

COMITATO ETICO

Vaccinazione anti-Covid 19 Considerazioni sulla obbligatorietà vaccinale al personale sanitario



Ad oggi circa il 2% del personale sanitario in Italia ha rifiutato la somministrazione della prima dose di vaccino contro il Sars Cov 2. Ci sono inoltre tra i vaccinati, coloro che hanno una sola dose, altri che hanno rifiutato la terza dose. Quali possono essere le conseguenze, che questo rifiuto provoca, nei confronti degli altri operatori sanitari già vaccinati e nei confronti dei degenti di strutture come le Residenze Sanitarie Assistenziali o il Centro Servizi per Anziani? Certamente, prima della sospensione di queste persone, poteva esserci una maggiore possibilità di contagio per i colleghi di lavoro e gli ospiti; attualmente, non essendo in servizio, si evidenziano difficoltà di tipo organizzativo, con un maggiore carico di lavoro per chi, anche se alcune volte poco convinto, ha seguito le regole.

Quali possono essere, quindi, i suggerimenti, i consigli, le iniziative che si potrebbero intraprendere, per aumentare la consapevolezza che la salvaguardia e la cura della persona che ti sta vicino non è un sacrificio fine a se stesso e una limitazione della libertà personale, ma un atto di rispetto necessario per una convivenza solidale.

Credo che non sia possibile esprimere un giudizio negativo su chi non vuole vaccinarsi. Già il legislatore tutela determinate scelte; infatti l'art. 32 della Costituzione mette in evidenza che "nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge", nello stesso tempo però, questo non deve mettere a rischio la salute altrui. Infatti, sempre la nostra Costituzione, stabilisce all'art. 2 che la Repubblica "richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale".

Per tale motivo, a livello nazionale, sono in atto dei provvedimenti di tipo coercitivo verso chi non si vaccina: obbligo per coloro che hanno più di 50 anni, obbligo per i lavoratori, sanzioni pecuniarie e sospensione dal lavoro per mancata ottemperanza normativa. Si è assistito, dall'inizio della pandemia, ad un susseguirsi caotico di provvedimenti sia a livello nazionale che regionale, tale da creare molta confusione e incertezza nei comportamenti. Anche il mondo scientifico non si è distinto per obiettività e spesso con opinioni contrastanti tra esperti. Questo può essere giustificato da una situazione di emergenza, dove salvare più vite possibile in un breve lasso di tempo diventa la prerogativa principale. Si possono citare alcune giustificazioni di coloro che osteggiano la vaccinazione: chi è vaccinato sviluppa ugualmente la malattia anche se in forma lieve nella maggioranza dei



casi. Il vaccino ricombinante non ha alle spalle studi tali (5-10 anni) che permettano di valutare adeguatamente l'efficacia e la sicurezza in tempi lunghi, le ditte farmaceutiche produttrici, non sono istituzioni caritatevoli che pensano alla salute globale, ma hanno come unico obiettivo: il profitto. Ci sono poi altre argomentazioni ma poco difendibili, come "visto che si arriverà alla immunità di gregge aspetto finché tutto sparirà".

È fuori dubbio che le evidenze positive della vaccinazione sono nettamente superiori a quelle negative, che senza vaccino sarebbero aumentati decessi e ricoveri; inoltre il comportamento di una minoranza non può creare situazioni di pericolo e difficoltà alla maggioranza delle persone, che in gran parte, non sono andate a vaccinarsi a cuor leggero, ma molti con la paura di effetti collaterali immediati e futuri. Siamo di fronte a regole di comportamento, che permettono una vita comunitaria di rispetto reciproco e di aiuto solidale: "mi vaccino per non ammalarmi e per non trasmettere la malattia". Il solo pensiero che, così facendo, è possibile evitare conseguenze gravi alle persone più fragili, (grandi anziani, malati oncologici, malati con poli-patologia, immunodepressi etc.), sarebbe sufficiente per giustificare la vaccinazione. Purtroppo, al di là della giustificata paura, sembra prevalere l'egoismo del singolo, l'assenza di solidarietà, la sfiducia nelle istituzioni. Ora rimane il quesito di fondo: punire o aiutare a capire?

*dott. Paolo Forzan,
membro Comitato Etico OPSA*